

## il caso

Il ministro delle Pari opportunità preannuncia che presenterà un disegno di legge sulle unioni omosessuali e strizza l'occhio al Pdl: Berlusconi non dice cose diverse». Ma il premier prende le distanze e rinvia tutto al "ritiro" toscano per stoppare nuove fughe in avanti dei singoli ministri su temi divisivi

## Regolamenti parlamentari, si cambia

DA ROMA

«La convenzione e le riforme saranno due dei capitoli di cui si parlerà a Spineto», spiega Gaetano Quagliariello. Il ministro per le Riforme istituzionali ieri mattina è stato ricevuto al Quirinale da Napolitano, ed è presumibile che al centro del colloquio vi siano state proprio le riforme e il destino della Convenzione. Letta ha sottolineato che siamo «a un punto di non ritorno» e i cittadini si attendono riforme istituzionali e riforma della legge elettorale. Ma intanto sembra ormai tramontata la Convenzione proposta nel discorso di insediamento. Si tratterà di incardinare a Camera e Senato le proposte parlamentari, mentre il governo si propone di essere propulsore di questo iter. Per questo già al ritiro di Spineto di parlerà di una agenda che avrà al centro sicuramente il superamento del bicameralismo perfetto e la riduzione del numero dei parlamentari, argomenti condivisi. Centrale sarà anche, seppure di interesse solo parla-

mentare, la riforma dei regolamenti di Camera e Senato. Maggioranza e governo intendono su questo accelerare i tempi.

Della riforma si è discusso anche ieri mattina durante il vertice di maggioranza a palazzo Chigi, poiché si è ritenuto fondamentale evitare un avvitamento dei rapporti tra governo e Parlamento alla vigilia di una stagione di provvedimenti decisivi. Enrico Letta, durante il discorso sulla fiducia alle Camere, aveva assicurato che il suo intento era di non prevaricare il Parlamento con un eccessivo uso della decretazione d'urgenza. A fronte di questo impegno, però, il governo si aspetta un atteggiamento non dilatorio da parte delle Camere. Dunque è urgente mettere mano a quelle riforme dei regolamenti su cui peraltro già nella scorsa legislatura si erano fatti passi avanti. La prossima settimana, perciò, i componenti di maggioranza delle giunte del regolamento di Camera e Senato si sono dati appuntamento per istruire un piano di riforme da mettere in calendario in tempi rapidi.

Quagliariello da Napolitano per parlare di riforme. La Convenzione rischia di saltare E il premier chiede di snellire l'iter dei provvedimenti



Gaetano Quagliariello

## CONSULTA

IL PRESIDENTE GALLO: «NESSUN PROBLEMA SE COMITATO PER RIFORME FOSSE CONSULTIVO»

Sul Comitato consultivo con poteri redigenti che va oltre la Convenzione delle riforme «non vedo problemi perché credo sia una scelta parlamentare». A spiegarlo Franco Gallo, presidente della Corte Costituzionale, a margine del convegno «la comprensione del diritto» che si è tenuto ieri all'Università di Padova. «Se il comitato consultivo è redigente - ha chiesto - non mi sembra un problema. Semmai il problema potrebbe porsi qualora dovessero fare un discorso di tipo legislativo-costituzionale. Ma se operano nell'ambito della commissioni, è una cosa che riguarda il Parlamento».



## IL NUOVO STRATTONO

## L'azzardo di Idem: una legge per le coppie gay



Il ministro Josefa Idem

Altolà da Palazzo Chigi: non è nel programma di governo Il mondo omosessuale plaude. Ma Lupi: priorità è il lavoro

si dice convinta Idem chiamando all'intesa l'ala più laicista degli "azzurri". Ma da Palazzo Chigi fanno sapere che il tema è fuori dal programma di governo, ed è sbagliato affacciarlo, nel pieno rispetto di quanto raccomandato da Giorgio Napolitano di non inserire nell'alleanza temi divisivi. Nessuna nota ufficiale, con l'intenzione di mettere insieme tutti i casi di fughe in avanti, domani, nel "ritiro" toscano del governo, nel quale il premier detterà la linea per evitare nuove "scivolate".

«Non è una priorità, come per esempio lo è l'occupazione, e non fa parte dei temi su cui è stata fondata questa alleanza», conferma la linea, sia pur senza aprire un fronte con la collega, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi. Resta in piedi la strada dell'iniziativa parlamentare, evocata dal senatore del Pd Sergio Lo Giudice, ex presidente di Arcigay. Che parla di «problema enorme di uguaglianza di fronte alla legge». Su questo tema, aggiunge «è urgente che il parlamento faccia la sua parte». E chiama a raccolta «parlamentari di diverse forze politiche, dal Pd a Sel, dal M5S a Scelta Civica che hanno presentato o firmato leggi sui diritti delle persone omosessuali». Una presa di posizione cui si aggiunge un coro di adesioni dal mondo gay, da Gaynet, ad Arcilesbica, da Imma battaglia ad Andrea Maccaroni, presidente del circolo Mario Mieli. Si convinta anche da Sel e dai Verdi.

Il ministro: «Non possono esistere cittadini di serie A e serie B. Le adozioni? Per ora non proponibili»

Ma pesa il precedente della sottosegretaria Micaela Biancofiore, che era finita nel tritacarne per un'intervista sempre a Repubblica ed era stata poi spostata dal premier dalle Pari opportunità alla Funzione Pubblica. «I richiami all'ordine valgono solo per i sottosegretari», si chiede Maurizio Gasparri. «Ci sono ben altre priorità», aggiunge il vicepresidente del Senato, di fatto smentendo ogni ipotesi di patti taciti con Pdl. «La Idem - suggerisce Gasparri - farebbe meglio a contribuire a risolvere i problemi delle famiglie prive di risorse».

le reazioni



OLIVERO (SC)

«Costituzione strada maestra»

«Bisogna muoversi nel solco della Costituzione, contemperando il ruolo della famiglia fondata sul matrimonio e il diritto di uguaglianza», sostiene il coordinatore di Scelta civica. «È sbagliato porre temi come questi all'interno del governo. In Parlamento, rifuggendo dalle strumentalizzazioni, si potranno trovare le giuste soluzioni per scongiurare discriminazioni, evitando scontri ideologici».



ROCELLA (PDL)

«L'urgenza vera è l'economia»

«Il ministro Idem pare non essersi resa conto che questo governo è frutto di uno sforzo di mediazione tra le diverse forze politiche per il bene del Paese. L'obiettivo principale è affrontare in modo efficace le urgenze prodotte dalla crisi». Lo afferma la deputata del Pdl, a proposito delle dichiarazioni del ministro. «Non mi sembra che il riconoscimento delle unioni civili possa rientrare fra queste priorità», aggiunge.



BONDI (PDL)

«Dal ministro idee rispettose»

«Mi sembra che il ministro Idem abbia espresso su varie questioni, comprese le cosiddette unioni civili, delle opinioni con sobrietà, con il massimo rispetto per le diverse posizioni in campo e con la massima disponibilità al confronto per ricercare insieme soluzioni equilibrate su questioni che non riguardano il programma di governo bensì la coscienza di ciascun parlamentare». Lo afferma il coordinatore del Pdl.



## «La famiglia è il fondamento della società» Bagnasco rimanda a una nota Cei del 2007



del Consiglio permanente del 28 marzo 2007 cui ha rimandato ieri il cardinale Angelo Bagnasco nel rispondere a una domanda sulle unioni civili, dopo che il ministro per le Pari opportunità, Josefa Idem, ha annunciato un disegno di legge in materia.

L'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, a margine della conferenza stampa sulle attività del Ccee (Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa, di cui è vicepresidente), ha ribadito: «La posizione dei vescovi è nota, nel 2007 abbiamo stilato un comunicato al termine del consiglio permanente che ricordava la posizione della Chiesa e che rimane come dichiarazione fondamentale». La famiglia, ha aggiunto, «è lo zoccolo duro e solido su cui si costruisce la società, perché è nella famiglia che si costruisce la persona». Un concetto questo sottolineato anche nel documento di sei anni fa.

«La Chiesa - vi si legge infatti - da sempre ha a cuore la famiglia» e «da sempre chiede che il legislatore la promuova e la difenda». Essa «è una risorsa insostituibile, tutelata dalla stessa Costituzione italiana». Ed è una risorsa sia per «la crescita delle persone», sia per la società tutta intera. «Solo la famiglia aperta alla vita - fa notare il Consiglio permanente - può essere considerata vera cellula della società perché garantisce la continuità e la cura delle generazioni. È quindi interesse della società e dello Stato che la famiglia sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile». Ecco perché «la legalizzazione delle unioni di fatto» è «inaccettabile sul piano di principio,

## LA FAMIGLIA PUNTO FERMO

L'esistenza della famiglia è una risorsa insostituibile, tutelata dalla Costituzione italiana. È quindi interesse della società e dello Stato che essa sia solida e cresca nel modo più equilibrato possibile

pericolosa sul piano sociale ed educativo». «Quale che sia l'intenzione di chi propone questa scelta - spiegano i vescovi -, l'effetto sarebbe inevitabilmente deleterio per la famiglia. Si toglierebbe, infatti, al patto matrimoniale la sua unicità, che sola giustifica i diritti che sono propri dei coniugi e che appartengono soltanto a loro». Quanto poi alla legalizzazione delle unioni gay, il problema sarebbe «ancor più grave» perché, «in questo caso, si negherebbe la differenza sessuale, che è insuperabile». La Nota, però, non ignora «che ci sono situazioni concrete nelle quali possono essere utili garanzie e tutele giuridiche per la persona che convive». A questa attenzione, affermano i vescovi, «non siamo per principio contrari. Siamo però convinti che questo obiettivo sia perseguibile nell'ambito dei diritti individuali, senza ipotizzare una nuova figura giuridica che sarebbe alternativa al matrimonio e alla famiglia e produrrebbe più guasti di quelli che vorrebbe sanare». Il documento infine, ricorda ai politici cattolici che «sarebbe incoerente» per loro sostenere la legalizzazione delle unioni di fatto. E che nel caso di leggi sul matrimonio gay «il parlamentare cattolico ha il dovere morale di votare contro».

## IL PRECEDENTE

## La delega cambiata a Biancofiore



C'è già un precedente caso alle Pari opportunità, nelle brevi vite del governo Letta. «Penso che faremo un disegno di legge che cavalcherà la modernità civile. Personalmente dico "no" alle nozze gay e "sì" alle unioni civili. È la linea di Berlusconi». Così Micaela Biancofiore si era sbilanciata, anche per smentire le accuse di omofobia piovute su di lei all'atto di ricevere la delega. Alla fine invece niente deleghe, per lei, a Pari opportunità, sport e famiglia, dopo la polemica incrociata scatenata dalle sue parole: «I gay? Si ghezzano da soli», aveva anche sostenuto la Biancofiore. Così, anziché col neoministro Josefa Idem, Biancofiore collaborerà ora con Giampiero D'Alia, alla Pubblica Amministrazione. Nel corso del giuramento dei sottosegretari e dei viceministri, Letta aveva chiesto «sobrietà» nelle parole e nelle azioni a tutta la compagine di governo e certamente tornerà a chiederlo nel "conclave" dei ministri in programma domani.

DA ROMA MIMMO MUOLO

Sulle unioni di fatto i vescovi italiani non hanno cambiato idea. La loro legalizzazione è, dunque, «inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo». Ma nel caso si rendessero utili «garanzie e tutele giuridiche per la persona che convive», l'obiettivo sarebbe senz'altro «perseguibile nell'ambito dei diritti individuali». È questo in estrema sintesi il contenuto della Nota

## LEGALIZZARE UNIONI DI FATTO PERICOLOSO E INACCETTABILE

La legalizzazione delle unioni di fatto è inaccettabile sul piano di principio, pericolosa sul piano sociale ed educativo. Garanzie e tutele per la persona che convive sono perseguibili tramite diritti individuali